

CONCESIO. Si chiude con il minore dei danni possibili l'annosa vicenda legata al maxi indennizzo dovuto dal Comune a un privato per un terreno espropriato nel 2004

Caso Campagnole: il conto è da 5 milioni

Marco Benasseni

La modifica di una legge triplicò il valore dell'area e fece scattare il ricorso poi vinto dal proprietario. Il municipio ora dovrà rivalersi sugli assegnatari

L'accordo da cinque milioni finalmente c'è. E per il Comune di Concesio si chiude con il minore dei danni possibili una vicenda tanto complicata quanto spinosa, che nel tempo ha messo a dura prova ragionieri e tecnici.

Una vicenda che si trascinava dal 2004, anno in cui l'allora Amministrazione decise di espropriare un terreno da poco più di 30mila metri quadrati nell'ambito del ben più ampio Piano di insediamento industriale «Campagnole». Decisione che fece scattare il ricorso del proprietario, con successiva sentenza della Corte d'Appello di Brescia sfavorevole al Comune. Risultato: valutazione dell'area triplicata e municipio costretto suo malgrado, e - dato paradossale - senza aver commesso errori, a versare al privato i 5 milioni oggetto dell'accordo.

Soldi dovuti per l'indennità di occupazione d'urgenza e di espropriazione, e che sono già stati versati alla Tesoreria dello stato, pronti per essere svincolati e per finire nelle tasche del proprietario dell'area.

«L'accordo prevede la rinuncia da parte del ricorrente agli interessi legali che ammonterebbero a 870 mila euro - ha spiegato il sindaco Stefano Retali durante l'ultimo Consiglio comunale -. Un accordo che arriva al termine di un iter complesso, in qualche modo assurdo, ma che sarebbe stato inutile portare in Cassazione». Entrando nel dettaglio, il valore dell'area riconosciuto dai giudici è circa il triplo di quello fissato allora dalla Commissione provinciale: 55,52 euro al metro quadrato nel 2005, 150 euro dopo la sentenza, che ha disposto un indennizzo pari al valore del bene.

Va chiarito che l'Amministrazione comunale di allora non commise nessun errore, è solo che nel corso del tempo le regole sono cambiate. «Ci troviamo di fronte a un paradosso, perché a distanza di anni una legge è stata dichiarata incostituzionale - chiarisce Retali -. Paghiamo le conseguenze di una giustizia troppo lenta».

IL CONSIGLIERE Diego Peli, allora primo cittadino, ha anche voluto ricordare a tutto il Consiglio comunale che prima dell'espropriazione era stata tentata la via della trattativa privata con il proprietario. «Se avesse accettato la somma che gli avevamo proposto, avrebbe ottenuto di più di quanto incassa oggi - ha ricordato Retali -. Al netto delle spese legali e delle plusvalenze, questa lunga battaglia non ha gli ha portato più soldi di quelli che gli erano stati offerti». Fine del tortuoso percorso? Non ancora: i giochi in realtà non sono chiusi, perché adesso il Comune dovrà rivalersi sugli assegnatari del Pip per rientrare dei 5 milioni. E in tal senso Retali ha voluto assicurare gli imprenditori ai quali sarà chiesto l'obolo riparatore e sui quali alla fine ricadrà il peso finanziario dell'intera vicenda.

«Proporremo pagamenti dilazionati fino a trent'anni, con tassi d'interesse bassi - ha assicurato il sindaco -. Confermiamo la nostra massima disponibilità nei confronti dei 40 assegnatari, coi quali



Il municipio di Concesio: cala il sipario sul caso «Campagnole»

da tempo ci stiamo confrontando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA